

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

L'esercizio provvisorio al Senato

ROMA, 27.

Presiede Tittoni. Commemorati il senatore ten. generale Emilio Castelli ed il conte Gioacchino Bastogi e convalidati i nuovi senatori, si discute l'esercizio provvisorio.

BETTONI constata che gli argomenti che interessano la pubblica opinione riguardano l'assetto finanziario, l'approvimento e la produzione e le condizioni di politica interna ed estera.

Approva l'esposizione finanziaria, afferma che le condizioni del paese possono considerarsi confortanti e ritiene che l'asprezza del cambio è in parte ingiustificata e dipende da speculazione per artificioso discredito, gettato ad arte, contro il nostro paese. Ritiene i provvedimenti finanziari corrispondenti a giustizia; però la novità e complessità dell'organismo dei medesimi esige che il Governo studi mezzi per la loro applicazione, affinché l'economia del paese non sia inceppata.

Ritene la necessità di un rimaneggiamento della tassa sul vino applicata in ragione del grado alcolico, e circa il censimento delle ricchezze, che, dai nuovi provvedimenti, si agita la questione della nominatività dei titoli.

Nota che, però, se tale provvedimento non sarà accettato anche dagli altri principali paesi, costituirebbe per noi il pericolo di impedire che i capitali stranieri si interessino alla nostra economia e che il capitale italiano emigri all'estero.

Richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di risanare la eccessiva nostra circolazione monetaria e confida che il nuovo prestito darà risultati soddisfacenti.

Ripete che si consuma molto e si produce poco. Denuncia il proposito di aggravare le condizioni del paese attraverso molti esagerati ed inconsulti e che del malcontento del popolo che si fa sgabello per istituzioni a vantaggio di speculatori politici.

Le classi abbienti e le proletarie troveranno il comune tornaconto intendendosi su un sano programma di riforme che tenga conto di ogni esigenza, non escluda quelle dell'inesorabile legge economica.

Riconosce la necessità di mantenere buoni rapporti, fideli agli alleati, ma si augura un avviamento di buoni rapporti anche con tutti gli altri Stati. La nostra politica estera deve essere di pacificazione, non ingenua ed indifesa, ma leale e sincera per tutti.

Per quanto riguarda la questione di Fiume e dell'Adriatico, pur prevedendo conclusioni non del tutto soddisfacenti, confida che l'opera del Governo non sia difforme dalle supreme necessità della Patria e chiuderà riguardo alla Asia, alle colonie e alle altre sfere di influenza quali speranze l'Italia possa nutrire.

Riconosce la necessità di non ostacolare l'emigrazione in questo grave momento di disoccupazione. Si radeogra del trattato di lavoro firmato con la Francia e si augura intervengano rapporti utili per la nostra mano d'opera col Brasile che ricambia cordialmente la nostra amicizia.

L'anno nuovo può essere foriero di fortuna per l'Italia o di deplorabile decadimento. Sta nell'energia e nella oculatela del Governo nei forti propositi dei cittadini amorosi della Patria e del suo progresso stringersi in una legione di volontà che rimuova gli ostacoli, quella volontà che miracolosamente ha servito a fermare il nemico al Piave e lo batté a Vittorio Veneto (approvazioni).

L'INVASIONE DELLE TERRE.

ENCCELLI parla dell'invasione delle terre dei contadini e dei lavoratori dell'Italia Centrale.

WOLLEMBURG crede che alcune cifre indicate dal ministro del Tesoro siano inferiori al vero.

Un fatto ed un pensiero devono dominare: il fatto del prestito ed il pensiero del suo buon successo.

Si deve subito incegnere la maggior quantità di biglietti in circolazione dando così riposo al torcchio.

La ricchezza privata deve dare un contributo maggiore al pubblico erario non si può accettare senz'altro 17.

nasprimento delle imposte per secondare certe correnti politiche né considerare tale inasprimento come un castigo per chi ha. Ciò sarebbe un pericolo economico e finanziario anche per uno stato socialista.

UN DISCORSO SU FIUME.

PULLE' a proposito della questione di Fiume dice che nelle ore angosciose che attraversiamo occorre che il pubblico conosca le ragioni delle due tendenze manifestatesi in Fiume: quella che è pronta a sanzionare i patti cioè la maggioranza del Consiglio Nazionale e l'altra della minoranza che fa capo agli uomini più autorevoli ed amati di Fiume e che è contro l'accettazione dei patti.

Ritene che non v'ha dissenso fra le due tendenze circa l'accettazione di una soluzione che separi in qualunque modo Fiume ed il suo territorio dalla madre Patria.

A tale riguardo osserva che Pola senza il possesso di Montemaggiore e della costa istriana orientale con Cherso, Lussino e le altre isole minori non si può diffondere. Solo in questo modo Pola ha efficienza difensiva per l'alto Adriatico. Ma il resto di questo mare rimane nelle pericolose condizioni dell'ultima guerra.

Esponde le ragioni che sostennero la impresa di Fiume e la resistenza ma comunque la questione si risolva, è giusto doveroso giovevole che l'Italia conosca ed apprezzi il principale motivo dell'eroica resistenza della città del Quarnero. Tanto dolore e sacrificio fu sopportato da Fiume per amore d'Italia e per suo interesse.

Accenna alla disciplina che è l'ombra del quadro luminoso dell'impresa dannunziana e questo è il lato che deve essere per l'onore nostro chiarito.

Non tutti sanno ciò che a Fiume e per Fiume si è fatto per evitare cotoe danno. Innanzi al movimento sentimentale stava però un fatto che determinò il pensiero e l'azione di D'Annunzio e fu la nota americana che precede di poco il « No » di Wilson all'ultimo progetto della Delegazione Italiana.

È un documento che fa fremere di sdegno ogni cuore italiano ed egli crede che se ne fosse stato comunicato al paese il contenuto, le elezioni del 16 novembre avrebbero dato risultati diversi. Non solo la nota americana nega tutto o quasi ma assume verso di noi un tono burbanzoso. Si augura che il memorandum degli alleati sia ben diverso nella forma e molto più nella sostanza.

Parla della Dalmazia, baluardo d'Italia, ricorda le statistiche austriache menzognere per ciò che riguarda l'importanza dell'elemento italiano come elemento civile nel territorio dalmato e rappresenta il più grande coefficiente della coltura e della civiltà. Insiste sulla costituzione della popolazione dalmata perché su di essa si basano in buona fede le argomentazioni dei rinnegati.

Oltre i termini del patto di Londra noi non dobbiamo andare. Non ha udito fino ad ora proposte concrete riguardo alle protezioni e alle garanzie per le ritenute minoranze italiane nei paesi della Dalmazia che rimarranno escluse da quel patto. Ed è da notare che si tratta appunto di quei distretti in cui l'ordinanza delle lingue dà il numero più grande dei comuni italiani e bilingui: Spalato, Ragusa, Cattaro.

Si parla di neutralizzazione e di demilitarizzazione: brutte parole ma più brutte cose. Avrebbe compreso che in base al nuovo diritto ed alle tavole della Lega delle Nazioni si fosse ricostruito o meglio lasciata intatta la Dalmazia nei suoi secolari confini, ma una Dalmazia assoggettata ad una Jugoslavia è una ingiustizia che il tempo non può sanare. Si tratterebbe di abbandonare al peggiore destino oltre cento mila italiani che rappresentano il patrimonio della civiltà delle arti e delle lettere in Dalmazia. Sarebbe un delitto perpetrato contro la Patria, contro la civiltà, la giustizia e la storia.

Qualunque sia la soluzione di caos in cui la conferenza della pace ha gettato i popoli d'Europa, la parola dell'Italia è Fiume e il patto di Londra. Negata oggi, vivrà domani. Essa brilla ormai nella coscienza della nazione.

Chiede se si prepara ai confini orientali dell'Adriatico un altro 1886, ma oggi noi non usciamo all'indomani di

Lissa e di Custozza, oggi il popolo è consapevole dell'immensità dei sacrifici compiuti e dell'enormità dei benefici politici, economici che ci verrebbero sottratti ed esso noi è disposto a tollerarlo in pace. Il popolo grida: « L'Italia d'oggi non è l'Italia del 1866, ma è l'Italia delle 12 battaglie dell'Isonzo e l'Italia del Grappa e di Vittorio Veneto! » (applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 18,25.

Le mancate dichiarazioni di Nitti

ROMA, 27. — Si attendevano per stasera al Senato delle dichiarazioni di Nitti sul problema di Fiume. Invece il Presidente del Consiglio non ha parlato. Segno evidente che all'ultimo momento gli è venuto a mancare il confidente fatto nuovo da rilevare al Senato.

Ha invece parlato il sen. Pulle', aprendo il fuoco alle batterie fasciste e fumando che contano numerosi adepti al Senato.

Oggi sono arrivati a Roma da Fiume il maggiore Luigi Rizzo, Bellasich ed il dott. Rizzo del Consiglio Nazionale.

Si dice che D'Annunzio non consideri rotte le trattative col Badoglio aveva dato per termine estremo le ore 11 del 21 corr.

Stasera doveva partire per Parigi il ministro degli Esteri. Partirà invece postdomani sera. Si parla molto del viaggio dell'on. Nitti a Parigi, che è circondato da grande aspettativa. Non è precisata ancora la data della partenza. Sarà accompagnato dal ministro dell'Industria Dante Ferraris.

Dal punto di vista internazionale pare che il problema di Fiume tenda a polarizzarsi verso trattative dirette tra l'Inghilterra e la Jugoslavia. Qualcuno dice che in questo senso suoni la nota consegnata all'Italia da Francia ed Inghilterra; altri sostiene che le trattative dirette saranno il punto che verrà sostenuto da Nitti con gli Alleati.

Certo il viaggio ed i colloqui di Nitti non esauriranno nel problema Adriatico: la pace generale, il destino dell'Oriente, la assegnazione delle Colonie, l'assetto definitivo del Mediterraneo orientale, i problemi economici ed alimentari sono ancora sul tappeto e meritano bene, prima della soluzione definitiva, la presenza del Presidente del Consiglio.

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA entra in vigore

ROMA, 27. — Il primo gennaio 1920 entra in vigore il decreto legge 21 aprile 1919 n. 603 sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, però ai termini del regolamento in corso di approvazione.

Devono essere istituiti consigli con una larga rappresentanza dei datori di lavoro e degli assicurati col compito di studiare ed emanare una serie di atti fondamentali ed essenziali per la determinazione della misura dei contributi di assicurazione. Essi sono fra l'altro chiamati a formare tabelle di salari medi, stabilire criteri per la determinazione dei contributi nei riguardi dei lavoratori della terra e specialmente degli affittuali o coloni a determinare secondo le località il valore del vitto e dell'alloggio e delle altre prestazioni in natura imposte ai lavoratori e a titolo di retribuzione ed hanno inoltre altre attribuzioni che non possono adempiere se non dopo che il decreto legge sia entrato in vigore e senza l'adempimento sull'assicurazione, le modalità e norme di sostanziale importanza. Sicché particolarmente complessa è risultata la formazione del regolamento che consta di oltre 200 articoli.

Quantunque il decreto legge non lo stabilisca si è reputato opportuno sottoporre lo schema di regolamento predisposto alla direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, al Consiglio d'amministrazione della cassa nazionale per le assicurazioni sociali ed al consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni essendo sembrato conveniente conoscere il competente parere dei membri di questi consessi dei quali sono largamente rappresentate insieme con i tecnici dell'assicurazione le classi interessate cioè i datori di lavoro e lavoratori. Infatti i due consigli hanno proceduto ad un accurato esame dello schema proposto approvando in massima e proponendo alcune modificazioni suggerite dalla pratica. Il regolamento si trova ora in es-

me presso il Consiglio di Stato al quale è stata fatta presente la necessità che possa essere approvato al più presto.

Tanto da parte della direzione generale del lavoro e della previdenza sociale quanto da parte della Cassa nazionale per le assicurazioni speciali, si sta pur compiendo alacramente tutto l'ingente lavoro preparatorio in modo che con la data stabilita possa regolarmente effettuarsi la riscossione dei contributi ed il decreto legge possa avere fin dall'inizio la più estesa applicazione.

Intanto a questo scopo si curerà di predisporre e di effettuare nel periodo preparatorio una attiva propaganda per portare a conoscenza degli interessati le disposizioni e le finalità del decreto legge e del regolamento. È opportuno rilevare che entrando in vigore il 1° gennaio 1920 il decreto legge la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali potrà, in esecuzione delle disposizioni transitorie dello stesso decreto legge, dare senz'altro effetto alla liquidazione delle pensioni secondo le norme del decreto medesimo nei casi di invalidità di opera già addetti a stabilimenti ausiliari e per i quali furono versati i contributi stabiliti dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917. La cassa potrà altresì iniziare il servizio dei versamenti facoltativi secondo le nuove disposizioni.

La Società per i crediti all'Europa ratifica

WASHINGTON, 27. — Wilson ha ratificato la legge approvata dal Senato che autorizza la costituzione di una Società per accordare crediti alla Europa allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione.

Caso di telepatia per un suicidio

CUNEO, 27. — Nella Stura, presso il ponte di Sale, nel vicino comune di Vignolo, è stato trovato un cadavere galleggiante sull'acqua. Il morto era certo Orizio Battista, d'anni 43, già consigliere comunale e presidente della società operaia. Il cadavere presentava tre profonde ferite d'arma da taglio, tutte e tre mortali.

In tasea gli fu trovato un coltello da beccato.

Le indagini hanno portato alla convinzione che egli si sia ucciso. Dopo essersi inferti tre colpi di coltello, egli ebbe ancora la forza di precipitarsi giù dal ponte, ed il fatto, tale e quale avvenne, era stato visto poche ore prima in sogno da sua moglie che, destatasi, corse a cercarlo ove egli giaceva morto. Allo strano caso di telepatia si è accompagnato un altro impressionante episodio. Quando il corteo funebre giungeva in chiesa, uno dei portatori, non sopportando il peso, si accasciò, e la cassa cadde a terra sfasciandosi e lasciando vedere il morto ai presenti esterrefatti.

Annotando

L'intermeto repubblicano.

Su uno dei primi numeri del « Friuli » abbiamo riprodotto dalla « Stampa » una serqua di documentazioni di sperperi avvenute al commissariato dell'aviazione, sotto la direzione del deputato repubblicano Chiesa, il quale allora telegrafò una smentita generica, permettendo una confutazione dettagliata, appena avesse potuto compulsare i documenti. In luogo di essa alla vigilia delle elezioni diamo un comunicato «Stefani» sempre di generica smentita. La promessa confutazione particolareggiata non si vide. Ora alcuni deputati interpellano il Governo « perché dichiara se, dopo le pubblicazioni della stampa quotidiana, che hanno denunciate le indebite ingenti appropriazioni di pubblico denaro dai fondi affidati al Commissariato d'aviazione, ha eredito necessario disporre un'inchiesta al riguardo, se può ritenere pubblici i risultati e se non ritiene doveroso investire dell'istruttoria dei fatti delittuosi denunciati all'autorità giudiziaria ».

D'Annunzio caporale.

Da una corrispondenza da Fiume:

« Gli arditi e gli ufficiali legionari accompagnati dalle donne, che vedono con dolore la loro partenza, hanno fatto una dimostrazione contro le parole, che Modigliani ha pronunciato alla Camera intorno alla faccenda fiumana. Il « vate » dalla finestra ha declamato una delle sue orazioni, nella quale, secondo il « Messaggero », ha narrato « d'essere stato promosso caporale degli arditi e d'aver fatto per la prima volta servizio di caporale di giornata e d'aver riscosso la cinquina di L. 6,45, che a lui, uomo sobrio, sarebbero bastate fino alla vittoria ».

L'antefatto dell'annullamento.

Il corrispondente da Fiume del Tempo dopo aver narrato come gli ultrazisti vennero a sapere che la grande maggioranza dei fiumani aveva votato per l'accettazione delle proposte del Governo soggiunge: « Non si può descrivere la costernazione del Comando. Alcuni devoti a D'Annunzio accorsero al Palazzo, per chiedere l'annullamento del « referendum », denunciando brogli ed irregolarità. D'Annunzio accolse ben volentieri la domanda, di quei cinque signori e senz'altro annullò il plebiscito mentre... mentre Gabriele D'Annunzio meglio d'ogni altro sa che in nessun paese dell'Africa Centrale furono mai fatte elezioni tanto irregolari e bugiarde quanto quelle organizzate da lui per l'elezione del suo Consiglio nazionale e per quella di Rizzo. E nessuno sa che per quelle elezioni si sequestrarono a migliaia le schede di legittimazione, con le quali poi ufficiali, soldati e galoppini del Consiglio nazionale votarono per diciannove e perfino per venti elettori ».

La spiegazione?

« Tutto questo può avere una spiegazione — si chiede il corrispondente del « Secolo » — che non sia quella troppa semplicistica del pazzo capriccio di un esteta avido di sensazioni nuove? »

Bisogna guardare anche alle figure minori ed alla folla, al coro greco che diventa, nei momenti critici, personaggio essenziale dell'azione. Per intendere l'apparente eterno ondeggiamento di D'Annunzio, non bisogna dimenticare che egli si crede dotato d'una quasi divina virtù d'ispirazione, d'una forza arcana che fa di lui un veggente nell'ora delle grandi decisioni.

Il suo punto, oggi, non è Fiume, non è più Fiume. Da Fiume si guarda alla Dalmazia, all'Irlanda, all'Egitto, all'Arabia, all'India, ovunque un popolo chieda libertà e padronanza di se stesso. Rivivono in Fiume, stranamente commisti, il Comune italico e la signoria. Questa forza di dominio, questo diritto di vita e di morte sui cittadini, proclamato nei bandi se anche finora non esercitato, questo fascino sconfinato su migliaia di cuori, e insieme questo aere sapore di avventura, di una avventura che ha bagliori di spensierata gaiezza e tenebre fonde di responsabilità, tutto ciò non può, certo, non sorridere al D'Annunzio ».

La religione affare privato.

I patrimoni ecclesiastici erano stati — dal comunismo ungherese (come narra il dott. Eisler della « Gazzetta popolare di Colonia » — confiscati; i conventi soppressi, religiose e religiose espulsi, perfino dagli ospedali finché i medici stessi ebrei (l'ebraismo era padrone del bolscevismo) non furono costretti a richiamarli nelle corsie del dolore. Molti preti cattolici crocifissi; due di essi legati assieme e condannati a morir di fame; la veste sacerdotale era rinceorsa a bastonate; ordini severissimi di abbruciare i libri di pietà; 500 corone alla settimana per i teologi che apostatassero. Furono, però, pochi. Solo un vivo fermento del popolo fece togliere il veto delle funzioni religiose. Tutti i vescovi cacciati dalle sedi; uno di essi imprigionato. Furono gli operai stessi ad impedire che le chiese diventassero cinematografi e sale del soviet.

Nel popolo — in mezzo alla persecuzione — si riaccendeva la fede. I preti erano sacerdoti, celati, difesi. Molti ebrei si fecero battezzare. Erosimi furono compiuti dalle donne. Una studentessa sedecenne, a scuola, fece una energica professione di fede davanti ad un commissario che la minacciò di morte. « Non ti temo — rispose la fanciulla — Se mi impiccherai di lassù pregherò per te ». Il Commissario scappò nu-

golando: « Non ho visto mai simile carattere ». Forse la fede non fu mai così viva, generale e generosa in Ungheria come ora dopo la persecuzione.

La prova dell'errore

L'« Avanti! » pubblica un documento russo la cui lettura è la miglior riprova del nostro articolo di ieri in cui sostenevamo — in contraddittorio con Clemenceau — che la guerra contro la Russia è l'ossigeno inalato per protrarre la vita del sovietismo. Il Comitato di Mosca del Partito operaio socialista russo, alla cui testa sta Martoff, ha pubblicato questo proclama:

« Operai, Lavoratori di Mosca!

« Da due anni la Russia sovietista sta combattendo contro Innumerevoli nemici, che sono piombati su di essa da tutte le parti. E' una lotta per la vita o per la morte fra l'imperialismo mondiale, che vede avvicinarsi la sua fine, e la Russia dei Sovieti sta nel fuoco della guerra mondiale.

« Ogni operaio cosciente dilasse quale terrore porterebbe se di noi la vittoria di Denikin, di Jemie, von der Goltz e di tutti gli altri controrivoluzionari indigeni o stranieri migliaia di cadaveri, migliaia di violente, un feroce massa di sangue, la popolazione ebraica. Mighi, che, a cui penderebbero loro che hanno difeso gli interessi degli operai e dei contadini. E dietro a questa orde selvaggia e avida di sangue marciano i fabbricanti e i possidenti di campagna. Essi si impadroniranno nuovamente delle fabbriche e del terreno. Essi caccieranno di nuovo nelle umide e buie abitazioni sotterranee gli operai rimasti in vita: essi faranno ritornare i tempi zaristi.

« Essi questi schiavi che prima chiamavano patriotti, spoglieranno gli operai e i contadini, e coi loro averi ricompereranno, per loro benefici, i loro benefattori, i capitalisti francesi e inglesi.

« L'Intesa, che fu costretta a ritirare le sue truppe, mandate contro di noi, perché lo pretendevano gli operai dei suoi paesi, ripone ora le sue speranze su Denikin e Judenit e simili controrivoluzionari che, come Burtzeff, Ssavinkoff e Alexinski stanno al loro servizio.

« Gli imperialisti dell'Intesa forniscono alla nostra controrivoluzione, materiale da guerra e danaro, e in compenso tolgono all'Ucraina i suoi cereali, comprano miniere di carbone e di ferro, boschi e materie prime. Denikin vende per decenni e decenni questi beni del popolo, per gratitudine per i servizi resi.

« Può un operaio, può un leale cittadino prestar fede all'inganno, che i nostri nemici seminano?

« No; in questi giorni nessuno deve starsene in disparte. Ognuno, secondo le sue forze, deve prender parte alla difesa della Russia dei Sovieti, giacché così difende se stesso.

« In questi giorni non è più lecito alcun dubbio; nelle file operaie deve regnare unanimità.

« Per quanto siano grandi gli errori di coloro, che stanno alla testa della nostra Repubblica dei Sovieti, dobbiamo unirci tutti e formare una unità fronte dei Sovieti contro la reazione borghese. Il nemico sta davanti alle porte, malgrado le nostre divergenze d'opinione coi comunisti, dobbiamo stare con essi, per appoggiare materialmente e moralmente il Governo dei Sovieti e l'Esercito rosso ».

Interessi e Cronache del Friuli

Abbonamenti al "Friuli"

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Once evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

Riforma patti colonici

Alcuni hanno osservato che le modifiche accennate in un precedente articolo sono eccessive. Tutt'altro, offrire un taglio netto col patto di riforme radicali precise, dire fra qualche tempo verrà una agitazione intensa fra i coltivatori friulani della terra. Il giorno dei contadini mi riferiscono condizioni di patti possibili, e quelli che non fanno mai se sono indebiti o debito col padrone; e chi hanno diritto col cappello in mano, chiedono la carità per far fronte ai bisogni famigliari; talvolta si vedono andare la porta in faccia, tal'altra rinvano rimproveri ed insolenze. Vi sono famiglie che da cento e più anni lavorano una campagna, famiglie patriarcali laboriose, non viziose che in un secolo non sono riuscite a risparmiare mille lire perchè il padrone non dava loro la metà ma a suo arbitrio. Oggi ho letto una lettera di un proprietario che al fittavolo imponeva il pagamento di L. 780 di interessi in ragione del 20 per cento per il fitto arretrato del 1918!!!

In qualche libro di conti sono segnati perfino quindici centesimi di petrolio fornito dal proprietario al mezzadro che di notte stava in veglia per una cavalla pregnante! Potrei citare centinaia di particolari per dimostrare la grettezza di certi proprietari e la paziente bontà del contadino. E' vero che bisogna distinguere: alcuni trattano bene i loro dipendenti, ma molti, si deve convenire, sono ingiusti, speculatori e strozzini. La Federazione friulana dei mezzadri e fittavoli deve prefiggersi un piano generale con una visione complessiva del contratto agrario: le linee generali devono essere uniformi soltanto qualche lieve ritocco potrà essere fatto per l'applicazione del contratto in ogni singolo mandamento.

Il Consiglio direttivo sta studiando l'arduo problema. Nel mese di gennaio i rappresentanti di ogni lega saranno convocati per discutere e approvare le riforme quindi queste dovranno pure comunicarsi ai proprietari ed essere con loro pure discusse. La massima che si dovrà attuare è quella indicata dallo Zucchini sul Domani sociale. Dare al capitale quello che è del capitale, dare al lavoro quello che è del lavoro. Al padrone che fornisce e mette in società il suo capitale fisso rappresentato dalla terra, sostituire la figura del

padrone che fornisce gli strumenti e attrezzi il capitale che si esaurisce nella produzione, il capitale circolante: con cimi chimici, zolfo, sementi, ecc. Il contadino deve mettere il solo esclusivo intero lavoro. Questo il concetto fondamentale. I giovani contadini ritornati dalla guerra non possono adattarsi alle vecchie concezioni; hanno acquisito una coscienza sociale: sanno che il capitale terra senza di loro produce sterpi e spine. In essi e nei loro figliuoli stanno le speranze di produzione di miglioramenti, di prosperità, di ricchezza delle terre friulane. Ciechi e stolti coloro che non comprendono la necessità dei tempi; resteranno travolti e noi forniremo il piccone per la demolizione di un passato che fu. G. LOZER.

Per il risarcimento dei danni e contro la disoccupazione

L'Unione del Lavoro (Vicolo di Prampero 4), presi accordi con il Segretario del Partito Popolare, ha disposto per la sua assistenza per il risarcimento dei danni a favore delle classi lavoratrici e contro la disoccupazione. L'Unione del Lavoro, spererà pratica perchè al risarcimento a favore degli operai e contadini, impiegati, commessi ecc. venga data precedenza; si mette a disposizione per consigli e per sostenere eventuali reclami in argomento. Tali pratiche verranno dirette al Segretariato del Partito Popolare (Vicolo Prampero 4).

L'Unione del Lavoro si interessa pure della questione della disoccupazione e quindi della distribuzione dei lavori, rappresentando gli operai e i comuni nei rapporti con le autorità. In tale opera è coadiuvata dalla Segreteria del Partito Popolare (Vicolo Prampero 4). Si raccomanda alle nostre associazioni e organizzazioni di occuparsi di questi problemi. Esse si faranno pure eco presso l'Unione o presso la Segreteria del Partito Popolare di ogni richiesta di tutela di interesse generali o particolari.

TARCENTO

(27). — Continua a giungere buona parte del macchinario del Cascamificio di Bulfons, così che in breve tempo potranno essere assunti al lavoro altri operai. Le due filande Pattini hanno sospeso il lavoro per alcuni giorni essendo venuta a mancare la galletta. Trattasi però di brevissimo tempo poi il lavoro continuerà senza interruzione.

Causa infortunio automobilistico, che poteva riuscire grave, è rimasto ferito il giovane Cossar Mario di Giovanni. Ieri ebbero luogo i funerali di Tadini Luigi di Molinis, ottimo agricoltore, e

gli era socio della cassa Rurale e della Società Operaia cattolica di M. S.

Durante le Feste di Natale è stato straordinario il concorso del popolo alle funzioni religiose.

La Cooperativa di Consumo presto, si ritiene entro la prima quindicina di gennaio, potrà funzionare. Redatto l'atto costitutivo, ieri, 26, si è riunito il nuovo Consiglio, e ha nominati Presidente il geom. Pietro Tonchia, vicepresidente Zaccarini Pietro Tonchia, Casiere il sig. Rizzi Attilio, direttore della succursale della Banca Cattolica.

Ha presi quindi accordi per il finanziamento per i locali, per il personale. Ha constatato come la sottoscrizione delle azioni proceda ottimamente: sono quasi quattrocento i soci e la sottoscrizione continua bene.

Municipalia. — E' utile la pubblica critica negli affari pubblici e non è che a compiacersi dell'interesse preso al bene generale consigliamo però un certo corrispondente a informarsi meglio di tali affari, tanto più se vuole imputarsi del mestiere.

Così se si fosse informato e avesse saputo che la manutenzione delle strade è passata direttamente dal Genio Militare alla Provincia, senza venire assunta dal Comune, avrebbe risparmiato la critica intorno all'affare della ghiaia. E, quanto al pane, lo rimandiamo alle discussioni avvenute a Udine perchè sappia che l'affare del pane dipende dalle farine, e le farine dipendono dal Governo per lui, dal Consorzio Prov. Approvvigionamenti. La sorveglianza locale della panificazione è affidata a un apposito incaricato del Comune.

Comunque se localmente qualche cosa resta da fare in questo tema, il corrispondente ha una via molto facile e sicura: preghi i suoi amici membri della Commissione Annonaria Comunale di interessarsene, provocando magari un apposita seduta.

Comizi. — C'è stato chi ci ha chiesto di presentarci in pubblico, per discutere le nostre idee. Mentre costui scriveva, erano già fissate tre conferenze pubbliche, nella piazza, a Tarcento, a Nimis e a Segnacco. Ma in nessuno di questi luoghi comparve alcun contraddittore.

Dovunque invece l'esposizione del nostro programma economico-sociale riscosse vivi applausi.

SPILIMBERGO

Pugilato al caffè Piccolo. (rit.). — Sere fa alcuni militari del magazzino avanzato viveri, entravano al caffè Piccolo sito in via Indipendenza, ordinavano varie bottiglie di vino poi uscivano promettendo di pagare il giorno successivo.

Ritornarono effettivamente la sera poi e cominciarono a vuotare altra buona dose di vino.

Ad una nuova richiesta di liquori il proprietario Arduino Del Pin che è anche un mutilato di guerra disse con buoni modi che avrebbe portato ben volentieri quanto avevano chiesto, ma esigeva che prima avessero doverosamente saldato il conto della sera prima e le bottiglie che troneggiavano ancora in mezzo al tavolo.

La cosa non parve logica ai gloriosi soldati della sussistenza militare di Spilimbergo perchè cominciarono ad inveire contro il giovane Del Pin, contro la sorella Rosina e le altre signorine addette al servizio.

Uno di questi con gesto rapido diede un pugno sul tavolo gettando a terra bicchieri, chicchessia ed ogni cosa.

Da qui l'alterco vivace che si ridusse ad un vero pugilato contro le donne che vennero colpite da pugni e contro il mutilato Del Pin verso il quale i giovani soldati avevano estratte le daghe.

Con molto spavento da parte degli avventori e mercè il pronto accorrere di var' clienti la cosa finì così.

Un fatto solo merita riportato ed è quello che qui a Spilimbergo per molti militari non esiste ne ora di libera uscita ne l'odioso... squillo della ritirata. Si canta, si gira tutta la notte, si va nei caffè a fare simili e riprovervo. Il figure, senza che l'autorità provveda non solo per un certo decoro che dovrebbe avere la casa, ma anche per garantire in certo modo l'incolumità dei cittadini essendosi verificate in questi ultimi tempi da parte di sconosciuti vestiti di militare varie rapine e ben due aggressioni.

TAURIANO

Luci... luci... — Il nostro paese è rimasto ancora, in quanto a illuminazione, come lo era durante la guerra, con la sola differenza che prima le lampade erano colorate di blu per timore di attacchi aerei e mandavano quindi scarsa luce, ora che gli attacchi aerei non sono più probabili, le lampadine mancano assolutamente.

Ai vari reclami inoltrati al Commissario Prefettizio, nessuna risposta, nessun provvedimento. Devesi notare che Tauriano è sede d'uno dei massimi depositi d'artiglieria dell'armata e chi vi sono accantonati numerosi reparti di truppa.

BARBEANO

Ancora dell'omicidio dei Battistella. — Il feritore Pietro Battistella che come accennammo ieri, uccise con alcuni colpi di stile il fratello Antonio subì dall'autorità giudiziaria il primo interrogatorio, dopo di che venne inviato alla carceri mandamentali in attesa di essere poi trasportato a disposizione del giudice istruttore del Tribunale.

DIGNANO

A proposito di un articolo comparso sul « Bolsecviko » del 14 corr. e attribuito ad autore di partito avversario al socialismo, mi preme di ribadire una verità più volte da me ripetuta in pubblico e in privato: e cioè a Dignano c'è del torbido più di quello che si pensi.

E' inutile illudersi. Le elezioni ce lo hanno dimostrato. Voi, cari ex-combattenti, ricantavate su tutti i toni: a Dignano non si troverà un galoppino dei socialisti. E invece s'è trovato e più d'uno, e ci furono i rappresentanti al seggio, e le riunioni preparatorie... e qualche cosa altro. E adesso cominciano gli articoli contro di voi e continueranno... si capisce, contro di me. Siete ancora così ingenui da meravigliarvi di questi pronunciameti? Un articolo sul giornale adesso lo sanno scrivere o far scrivere anche le serve: non è più un privilegio di preti o maestri. Del resto, quando si semina vento si raccoglie tempesta. Si ricordano gli ex combattenti quando giuravano ed esecravano che un voto a Dignano, per quanto dipendeva da lui, non l'avrebbe avuto un candidato massone? Ricordano gli spergiuri contro il socialismo? Il massonismo — dicevano — rappresenta i pesantoni ingrassati con la guerra combattuta dagli altri? e il socialismo è un attentato alle istituzioni. Vero? Ebbene il preferito, il deputato del cuore è proprio socialista e massone. Furono dei tarlupinati i combattenti o viceversa? Sta questo o quello sono affari loro, che non mi tangono. Ciò che personalmente rigetto con sdegno si è quello di portare sul terreno dei rapporti individuali la medesima insincerità politica, incolpando me (per esempio) di avversione agli ex-combattenti mentre la verità è a rovescio: incolpando me di un articolo anonimo ed insulso sul « Bolsecviko » per aver preteso di mettermi a male. Ciò dispiace, ma anche mi conforta che per combattermi sia necessario attribuirmi colpe immaginarie.

Sac. Battista Monai.

PERCOTO

Domanda... Possibile che l'amministrazione comunale si trovi in condizioni finanziarie tali da non poter comperare qualche lampadina, che difrad le tenebre che da circa quattro anni coprono il nostro villaggio?

MORSANO AL TAGL.

Investimento. — L'altro ieri verso le 11, Bandiera Carlotta, d'anni 66, veniva investita e gettata a terra da un giovanotto, che passava in bicicletta. Ne riportò la commozione cerebrale, e quattro ore dopo cessava di vivere.

Sembra si tratti di un caso disgraziato, non imputabile alla sventatezza del ragazzo.

A ogni modo il triste fatto insegna a molti altri a non correre in modo pazzesco.

NIMIS

Gioventù che si organizza. — Ieri fu qui D. Masotti per una conferenza ai giovani del Circolo già esistente, e per gettare le basi d'un nuovo circolo tra i giovani più anziani.

Il Conferenziere parlò con la solita convinzione spiegando la necessità della formazione di gruppi giovanili che s'addestrino ai problemi religiosi e sociali per riuscire dei veri militanti della nostra causa.

Disse della Missione che il giovane è destinato a compiere nella vita pubblica e privata, e infine delineò con sicurezza e praticità le linee programmatiche di un Circolo.

I giovani che erano numerosi applaudirono calorosamente e poi dopo una amichevole discussione si passò alla costituzione del nuovo Circolo.

A tutti questi cari e baldi giovanotti l'augurio di un lavoro assiduo e fecondo.

FURTI

L'altra notte nel pollaio della famiglia Filippin furono asportati circa una trentina di capi di pollame.

Dalla stalla di un contadino fu arditamente tolta una giovenca, che, non essendosi potuta vendere al macellaio del paese, venne abbandonata in mezzo ai campi, dove, a caso, fu rinvenuta nascosta sotto fasci di canne seccate di granoturco.

In paese l'impressione di tali fatti indecorosi alla intera cittadinanza è grande, perchè la tranquillità delle famiglie è scossa per la rapidità e sicurezza con cui si susseguono i furti.

Davvero non è possibile capire la facilità con cui i malviventi operano. Sono i militari? Sono i borghesi? Certo però che questo stato di cose non può durare. Richiamiamo l'attenzione delle autorità in proposito.

MUSICA SACRA

Ricorrendo la solennità di S. Stefano, nella Chiesa di Centa fu eseguita musica del Tomadini accompagnata all'organo dal dott. Comelli. Merita un vivo elogio il cav. Italo che con tanta assidua premura e senso d'arte istruisce e dirige la scuola corale. Assai ammirato fu pure il panegirico dell' egregio organizzatore D. Masotti.

PLATISCHIS

Granoturco Granoturco! — Già diverse volte ci pervennero dei lamenti della povera gente di Platischis, la quale arrabbiata, ma impotente, continua a protestare.

Alcuni giorni fa, ci siamo visti comparire degli uomini, che, quasi piangendo, ci domandarono se, come, e dove avrebbero potuto trovare diversi quintali di granoturco per l'affamato loro paese. Li indirizzammo al loro Municipio, come di dovere, perchè di là avessero ad inoltrare la richiesta, per ottenere tale concessione.

Andarono difatti, ma poco dopo abbiamo saputo che la domanda del Municipio non si volle esaudire e perchè? Il Sindaco che è un accorto commerciante di granoturco, dovrebbe sapere quanto bisogno hanno i contadini di provvedersi il granoturco al prezzo di favore, accordato dal Governo.

La Regia Prefettura che dirama circolari d'invito ai sindaci perchè non si

dimettano, dovrebbe considerare anche il caso in cui meriterebbe invitarsi qualche sindaco alle dimissioni. Motivi ce ne possono essere nel conflitto passato e presente d'interessi col comune; nel periodo dell'invasione.

Fra le altre, qui si parla di una colletta raccolta nel paese, per pagare i viaggi necessari ad iniziare la costruzione di un nuovo cimitero d'accordo con un intruso. E perchè gli uomini ben pensanti del Comune (povero Comune!) non si muovono?

CASTELNUOVO

Un manesco. — Certo Bortoluzzi Alessandro di qui è un tipo irascibile e presuntuoso. Ieri alquanto brillo venne a lite con la signora Alessandra Fabio e la percosse replicate volte con un bastone producendole delle ferite guaribili in 30 giorni.

Contro i fratelli. — Sempre lo stesso Bortoluzzi Alessandro venne a diverbio anche coi fratelli Mario e Davide perchè questi difendevano energicamente la madre verso la quale il Bortoluzzi si era rivoltato con mali modi minacciandola. Estratto un coltello si avventava contro con l'idea di ferirli certamente. Poterono schivare i colpi del forsennato, fuggendo di casa.

Verso sera i carabinieri procedevano all'arresto dell'energumeno.

FORGARIA

Cooperativisti in contravvenzione. — Venne elevata contravvenzione contro i signori Nòe Pirigutti e Giulio Coletti gestori della locale Cooperativa di consumo, perchè spacciavano bevande alcoliche con la dose del venefico spirito, superiore al 20 per cento senza aver ottenuta la prescritta licenza.

VENZONE

Grave sciagura sul lavoro

Due op'rai gravemente feriti

Ieri gli operai addetti stavano facendo funzionare il motore di trazione della teleferica quando una detonazione rumorosa fece traballare le assi della piccola baracca ed alcune grida di aiuto rintronarono nel vallone.

Il motore per causa ancora ignota era scoppato scaraventando i pezzi contro le pareti dell'edificio, rovinando le corde tracenti che si impigliarono fra loro formando un'intricato groviglio. Nella baracca frammenti del motore avevano seminato la strage ferendo alcuni operai due dei quali gravemente.

Accorsi tosto sul luogo con l'autolettiga, nei primi soccorsi, caricarono 2 feriti gravi e li trasportarono immediatamente all'ospedale di Udine. Essi sono cerci Toffoletti Angelo d'anni 36 da Tarcento, domiciliato a Venzone e Pascioli Pietro d'anni 35 da Venzone. Il primo riportò varie ferite alla regione parieto occipitale destra con frattura della volta cranica, il secondo la frattura del terzo superiore della gamba sinistra e lo spappolamento delle masse muscolari.

Il loro stato è grave ed i medici che gli prodigarono le prime cure riservarono per ambedue la prognosi.

U D I N E

MORTI ALL'OSPEDALE

Mariano Angelo scalpello d'anni 52 — Cecconi Luigia contadina d'anni 56 — Concina Elena seggiolaia d'anni 23 — Drussi Quinto operaio d'anni 12 — Martini Vincenzo calzolaio d'anni 75 — Trevisan Firmo mediatore d'anni 65 — Bruni G. Battista facchino d'anni 77 — De Faccio Giuseppe agricoltore d'anni 75 — Degano Luigi conciapelli d'anni 70. — Totale morti N. 19 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

MATRIMONI

Dolce Antonio sarto con Del Son Maria maestra — Angelo Variolo fabbra con Enrica Montanari casalinga — Doria Giuseppe prestinaio con Travaglio Luigia casalinga — Aristide De Reggi stuccatore con Anna Maria Puschianis — Luigi Munfi commerciante con Gemma Leonardi civile — Angelo Cappeluga commerciante con Giovanna Magrini casalinga — Angelo Fabello sarto con Amelia Rizzo cassiera —

MORTI A DOMICILIO

Vaccaroni Ottone fabbro d'anni 22 — Zilli Giuseppe casalinga d'anni 28 — Zambelli Eurico capitano d'anni 29 — Degano Lorenzo agricoltore d'anni 81 — Italo Elia studente d'anni 18 — Decalo Rosario pensionato d'anni 74 — Collanti Alba giorni 8 — Naschiati Giustino giorni 4 — Modolo Maria agiata d'anni 80 — Giurincè casalinga d'anni 67.

STATO CIVILE

(dal giorno 21 al 27 dicembre).

NASCITE

Nati vivi maschi 33 femmine 21 — Nati morti maschi 1 femmine 0 — Nati esposti maschi 2 femmine 0 — Tot. 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pontoni Giovanni falegname — Pasut Lucia commessa — Modotti Umberto fabbro Coscò Amalia sarta — Minu Guido carradore Manguzzi Angela ca-

salina — Stringher dott. Paolo medico-chirurgo Missio Fedis civile — Brunetti Luigi argentiere Riga Rosa La casalinga — Bersagna Dignala industriale Ramuli Speranza casalinga — Signora Leone Eraventi Tassan Teresa casalinga — Zilli Oreste agricoltore Pusello Decima contadina — Mussolini Leonardo industriale Tonini Neemi agiata — De Vit Luigi agricoltore Zilli Teresa casalinga — Tragoni Gino agricoltore Della Rossa Amelia casalinga — Paolin Enrico stagione Florit Angelina casalinga — Gemolotto Giovanni ebanista Florio Nella commessa.

Ferrucci Buligan gnin falasalinga — Maria V. dass me — Puro G. Del Salti

Le col...
Pei...
vita di...
eppero...
logi e g...
loro pre...
scopo a...
hanno a...
zia, ne...
il che n...
st'ignor...
lito cap...
nesi, da...
edissati...
degli in...
avvenim...
affinchè...
passano...
o fatal...
Primo...
sero a...
delle ec...
l'eclissi...
rato, e...
a ques...
te man...
Qual...
cattivo...
no dest...
si s'ar...
che ch...
reante...
credent...
tichi p...
il sole

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

Qualc...
no dest...
si s'ar...
che ch...
reante...
credent...
tichi p...
il sole

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...
co...
gh...
un...
=...
S...
a

« Men...
non so...
seguiti...
cui è...
pra la...
spiccia...
incise...
Mol...
dare l...
le rie...
nostr...
desti...
un d...
no ec...
stra...
tà, so...
cong...
abita...
preve...
sione...
agli...
cassa...
Ma...
sto p...
ta la...
patt...
mor...
gior...
stria...
Giu...
toste...
no a...
La...
di e...
men...
S. T...
gion...
ron...
fini...
final...
mal...
esp...
pac...
C...
Ebb...
di s...
dal...
Cer...
Sis...
pra...
do, d...
dim...
fil...
ma...
fu...
t...
e...
po...
set...
og...
U...
se...

Ferruccio Polo meccanico con Teresa Buligan casalinga — Sebastiano Vuagnin falegname con Maria Ruardis casalinga — Giovanni Lob elettricista con Maria Vicario casalinga — Mario Baldass meccanico con Tanna Betuggi — Furo Girolamo panettiere con Silvia Del Salt casalinga.

Trucioli

Le eclissi per i cinesi.

Pei cinesi ogni avvenimento della vita dipende dall'influenza degli astri; epperò sono puniti di morte gli astrologi e gli indovini che errassero nelle loro predizioni; qualche volta però riescono a salvarsi, ma coloro che nulla hanno a sperare né dalla propria astuzia, né dalla clemenza altrui sono quelli che non sanno predire le eclissi. Quest'ignoranza è considerata come un delitto capitale, poiché, ad credere dei Cinesi, da ciò dipende la salute dell'astro ecchissato. E' dovere degli astrologi e degli indovini d'avvertire del grande avvenimento che si prepara nel cielo, affinché il popolo, i magistrati ed i preti possano soccorrere l'astro nel momento fatale.

Prima che i missionari cattolici dessero a questo popolo una giusta idea delle eclissi, i Cinesi credevano che nell'eclissi di luna, il sole fosse stato forato, e che la luna, trovandosi in faccia a questo foro, dovesse necessariamente mancare di luce.

Qualche altra setta insegnava che un cattivo Genio copriva il sole con la mano destra e la luna con la sinistra; e così si avevano le eclissi. Credevano anche che durante la notte il sole si ritirasse in una valle che si trova quattrocentomila leghe sotto il mare. Questa credenza fa riscuotere a quella degli antichi popoli indo-europei che volevano il sole andasse a dormire nell'oceano.

« Memini MDLVI »

Una lapide moderna — sostituita non sono tanti anni, ad altra antica in seguito al rifacimento della casa su cui è applicata — si può osservare, sopra la bottega di Delsler dal lato prospettante la via Cavour. In essa sono incise queste parole: Memini MDLVI.

Molti tra i cittadini non sapranno dare la ragione di simile scritta, sebbene ricordi un episodio storico per la nostra città ben noto anche ai più modesti studiosi di storia locale. Nel 1500 un decreto del Senato aveva obbligato i numerosi Ebrei che funestavano con sporchie, furti e usure la nostra Udine, ad abitare fuori della città, solo in qualche caso poteva essere concessa licenza dal Luogotenente di abitare dentro delle mura. Come era prevedibile, in breve tempo la concessione venne allargata, e fu permesso agli Ebrei d'abitare riuniti in una sola casa in città.

Ma poterono godere per poco di questo privilegio, poiché nel 1556, scoppiata la peste a Udine, furono essi incolpati di avere introdotto in città il morbo, il quale morbo a sua volta era giunto da Venezia o, forse, da Capodistria e diffuso per via di pegni che li Giudei distribuivano d'ora in ora e tosto s'avventò su Christiani e durò fino all'aprile dell'anno seguente 1557.

La prima persona colpita fu la moglie di certo Giuseppe da Muggia e precisamente nella casa, di cui sopra, in via S. Tomaso, oggi Cavour. Ne venne che gli udinesi, e prima le autorità, pensarono di liberarsi immediatamente e definitivamente da simili generatori, confinandoli in Chivavris; i mobili degli ammalati furono abbrucati, tutti gli altri esposti all'aria, per molti giorni, a Lappaco e poi venduti.

Coi denari che tenevano al Monte gli Ebrei furono sopportate tutte le spese di sanità e alla casa per prima colpita dal morbo fu posta la lapide con la scritta: « Memini MDLVI ». Un tal Cissotto nel 1710, cui non garbava sopra la sua abitazione così triste ricordo, pensò di levare la lapide, ma un ordine perentorio degli avvocati quondam filico debet reponere, gli fece rimangiare l'arbitrio fatto.

Alcuni anni dopo, nel 1743, la lapide fu rinnovata con la spesa di lire venete e 46 e 10 soldi. Questa rimase fino a pochi anni fa quando, con criterio discutibile, fu sostituita da quella che oggi vediamo.

Udinese, virtuosa...

non è mio l'elogio alla donna udinese, ma non è neanche recente: più secoli sono passati dopo che questa lusinghiera caratteristica fu riprodotta in una iconografia di Giovanni Guerra in-

titolata: « Varii acconciature di teste usate da nobilissime Dame in diverse Città d'Italia ».

In questo originale fascicolo sono registrate le qualità della donna di ben trentanove città italiane, e desta in noi un senso di orgoglio il rilevare che alla donna della nostra città è riservato il più onorifico degli attributi: Udinese: « virtuosa ».

Aggiungo qualche saggio riferentesi a città a noi più vicine: Veronese, magnanima — Padova, delicata — Vene-

ziana, signorile — Bolognese, affabile — Mantovana, gioconda — Vicentina, bella...

Così nel secolo XVI. Oggi? Sembra che la donna udinese ci tenga più all'attributo delle vicentine, come, del resto, tutte le figlie d'Eva dell'universo intero. Non è un male però, purché sappia accoppiare anche la caratteristica propria del cinquecento e non si meriti invece l'altra, poco ambita che, senza pregiudizio della realtà, viene oggi affibbiata alle milanesi.

Per combattere la disoccupazione IN FRIULI

I deputati politici e le rappresentanze amministrative a convegno

Ieri alle ore 10,30 nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale seguì l'annunziata riunione dei Deputati Politici della Provincia.

Erano presenti S. E. Pietriboni, gli onn. TONO, FANTONI, Gasparotto, Cosattini, Ciriani, Girardini, Piemonte, il Prefetto comm. Masi, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, ed i deputati provinciali Marchi, Caratti, Ballico e Cossetti.

Assistevano pure l'ing. Pizzutti per l'ufficio Tecnico delle Terre Liberate, il segretario generale della Deputazione comm. di Caporivacco e l'ing. capo dell'ufficio tecnico provinciale, Cantarutti.

Il presidente della Deputazione dopo aver rivolte parole di saluto e di ringraziamento ai convenuti, ha illustrato lo scopo della riunione prospettando il gravissimo problema della disoccupazione e conseguentemente la necessità di adottare adeguati provvedimenti in relazione al recente decreto che mette a disposizione un fondo di 500 milioni per fronteggiare la crisi terribile causata dalla disoccupazione.

Comunemente che la Deputazione Provinciale ha predisposto due piani di lavoro uno concernente opere di esclusivo interesse dell'amministrazione provinciale comprendenti cioè lavori stradali, e costruzioni di fabbricati di proprietà della provincia per un importo di quasi sei milioni. Oltre la costruzione delle opere di presa e dei canali di derivazione per la utilizzazione delle acque del Degano e del Tagliamento ammontanti alla spesa di 15 milioni.

L'altro piano compilato dall'ufficio Tecnico Provinciale riguarda invece i lavori di interesse particolare dei comuni dei consorzi e dei mandamenti, quali le bonifiche, espurgo di canali, opere idrauliche in genere, costruzione di edifici scolastici, acquedotti e cimiteri, costruzione di nuove viabilità, col criterio di ripartire i lavori nelle varie zone della provincia, per l'importo di 50 milioni.

Il presidente spiegò che criterio dell'Amministrazione Provinciale è di chiedere il finanziamento dei lavori sul fondo di 500 milioni all'uopo accordati, approfittando in via subordinata dei benefici che accordano le leggi speciali in soggetta materia ed approfittando in più larga misura di tutte quelle disposizioni che assicurano contributo da parte dello Stato.

S. E. e tutti i deputati presenti chiedono i migliori affidamenti che saranno appoggiate presso il Governo le domande che presenterà all'uopo l'Amministrazione Provinciale.

Con l'intervento dei rappresentanti dei comuni interessati per la costruzione della linea ferroviaria Precoeco-Gemona, venne discussa ampiamente la questione della costruenda linea e fu concretato di domandare che il sussidio richiesto per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati sia accordato in ragione di 10 mila lire al chilometro rendendo con ciò possibile l'immediato principio dei lavori.

Intervennero poi i rappresentanti dei comuni di Pordenone, Aviano per prospettare la necessità dell'immediata ultimazione della linea Comina-Aviano in proseguimento della già costruita l'ordenone-Comina su progetto da compilarsi dall'ing. Magnan.

I deputati presenti e S. E. l'on. Pietriboni dissero di prendere a cuore tale progetto assicurando tutto il loro valido appoggio presso il Governo.

Il Sindaco di Udine espose i bisogni più impellenti della città riguardanti la deficienza delle abitazioni e la necessità che vengano ricostruite le case danneggiate per renderle abitabili.

Presentò un piano di altri vari lavori comprendenti la costruzione di edifici scolastici, sistemazione di strade di

circonvallazione, ampliamento di via Gemona, cavalcavia di porta Aquileja.

Chiese ai deputati di interessarsi a suo tempo affinché su presentazione dei progetti vengano accordati i fondi occorrenti per tali lavori.

L'assemblea si interessò discutendo in merito alla necessaria costruzione del ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo, che non dovrebbe essere ritardato come disse l'on. Ciriani.

UN DIARIO

In una modesta ma nitida edizione dello Stab. Tipografico di Bagnocavallo è uscito in questi giorni il Diario dell'anno d'occupazione nemica del sac. cav. G. B. Trombetta: « Alla mercè dei barbari ».

Mi affretto subito a dire che uno dei meriti principali del libro — poiché non si tratta di un semplice diario, ma d'una vera piccola storia della dominazione austriaca nel latianese — è quello di non esser stato destinato alla stampa. Il manoscritto fu requisito « teutonico more... » o quasi, da un amico in un cassetto inviolabile, fu spolverato un pochino, agghindato alla meglio, munito di una spiritosa lettera di accompagnamento, e... lanciato. Il diario di D. Trombetta esce a poco più di un anno dai giorni indimenticabili della liberazione come una strenua pensosa; sarà letto con raccoglimento intorno ai focolari ricostruiti e riconsacrati alla libertà.

In realtà la lettura di questo diario è avvincente. Lingua perfetta, fraseologia purissima, ma niente letterarietà, niente posa, niente sentimentalismo. Il pensiero domina sempre l'espressione. Il periodo qualche rara volta tentenna esitante tra la protasi e l'apodosi, ma non perché Trombetta non sappia snodare i belli periodi armoniosi: gli è che il diario qualche volta ci lo scrive sotto il naso della sbraglia austriaca, e il cuore batte un po' in fretta.

Libro del resto profondamente umano, e come tutti i libri sinceri, destinato a esser letto ammirato e discusso. Donde proviene l'interesse che si prova fino dalle prime pagine del diario? Forse perché fanno rivivere giorni per giorno — a chi lo patì — il martirio atroce della ritirata e dell'invasione nemica? Forse perché, a chi era lontano urlando dentro di sé la sua disperazione mentre veniva tagliato dalla patria, riporta l'eco accorata di quanto soffrì leggendo i bollettini del 26, 27 e 28 ottobre 1917, e poi la descrizione mostruosa dello scempio che faceva il barbaro della nostra terra? Certo anche è pure orribile perdere una patria ed un focolare.

Ora chi voglia meglio d'ogni altro descrivere questa orribile cosa, deve mettere in quel che scrive la parte migliore di sé. E Trombetta ha segnato nel suo diario la parte migliore di sé: dirò, ha segnato tutto se stesso. Rare volte, come nel corso di questo libro, si riscontra la verità del detto: « le style c'est l'homme ». Anche quelli che non conoscono l'autore — e penso che non conoscano l'autore — perché la sua biografia sia per noi più che la sua biografia ha percorso il Friuli da capo a fondo — se lo fingono come sbalza da queste pagine. Un esile fascio di nervi fatto tutt'uno con la bicicletta per correre da un comando all'altro, da un ufficio a un altro per fare il bene, per soccorrere i fratelli, per ottenere un permesso, per attenuare un ordine, per smontare una sopraffazione. E tutto ciò semplicemente con una franchezza cordiale, un poco ironica, che tante volte sconcerta gli oppositori ma che mai non lo tradisce, perché egli si presenta quando è e quale vuole essere, con la sua

L'amministrazione Provinciale disse di aver già stabilito un compenso di 1 milione e mezzo, proposta che verrà esaminata nella prossima seduta, e annuncò che per la rimanente somma di 1 milione e 300 mila lire sarà fatta domanda sui cinquecento milioni assegnati dal Governo per la disoccupazione.

Prima di chiudere i lavori i convenuti si sono accordati anche sul risarcimento dei danni di guerra in relazione alla voce di sospensione delle liquidazioni ai commercianti ed industriali e delle conseguenti mancate anticipazioni da parte dell'Istituto Federale della Venezia.

A questo punto i socialisti Cosattini e Piemonte ripeterono che loro non credono questa la sede per trattare la questione dato che il loro voto alla camera era da per sé significativo e che quindi non essendo per questo stati chiamati ritengono inutile il ripetere la questione.

S. E. Pietriboni asserì non constare a lui una sì fatta disposizione, ma che indagherà e si è riservato di rispondere in merito.

Venne convenuto che la Deputazione Provinciale completi le definitive proposte di lavori e proponga al Prefetto la somma necessaria da esser richiesta onde dar sollecito corso ai lavori.

e dal ricordo delle sofferenze incomparabili apprende la dignità della vita e la libertà dello spirito lasciandosi guidare nelle vie nuove da un solo desiderio di elevazione e di bontà.

F. PILUTTI.

(*) Cav. Uff. Trombetta: « Alla mercè dei barbari, gli austriaci nel Friuli ».

Notizie in breve

Anche il Consiglio Supremo Interaleato fece il suo riposo natalizio. I delegati italiani e britannici sono attesi però per domani, lunedì.

Il Gran Visir pregò la Commissione incaricata presso la Conferenza della Pace di preparare sollecitamente quanto può essere necessario a raggiungere la, avendo il Governo della Sublime Porta ferma volontà di venire finalmente ad un termine.

Rochefeller — il Re del Petrolio — ha elargito per Natale in beneficenza 100 milioni di dollari e cioè un miliardo e mezzo in lire italiane. Finora Rochefeller ha elargito 412 milioni di dollari in beneficenza.

15 donne furono arrestate a S. Severo (Capitanata) per aver truffato 600 mila lire col pretesto di assumere prestiti.

Due aviatori — precipitati con un idrovolante presso Bari — sono morti.

Una villa presso Pegli fu preda delle fiamme. Potè salvarsi, della famiglia, solo la madre ed un bambino; il padre e due figli, rimasero vittime.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Pitotti, Via Postolle 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne festivi.

REGGARDINI & PICCINI, premiato laboratorio di biancheria comune e di lusso, cerca abili cuccitrici ed apprendisti.

Cerco Maestra patentata

possibilmente anziana, ottima moralità, religiosa e sana, disposta recarsi con mia famiglia alcuni mesi all'estero per educazione completa di un ragazzo. Trattamento familiare. - Scrivere con dettagliate referenze nonché pretese LUISA KLEFISCH, Pordenone.

Dal 5 gennaio 1919 è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale Consolidato 5 % netto

Esenti da imposte presenti e future

destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria creato per provvedere alle spese dipendenti dalla guerra

(RR. DD. 22 settembre 1918, n. 1300 e 24 novembre 1919, n. 2168)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1° gennaio al giorno del versamento e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1° luglio 1920 e così L. 85, più interessi maturati come sopra.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, ed è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente, oltre conguaglio degli interessi:

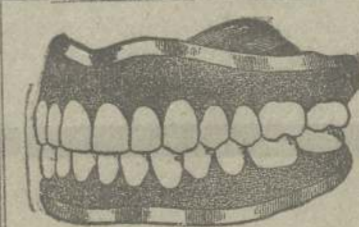
35 per cento all'atto della sottoscr. (meno L. 2.50 cedola al 1° luglio 1920),
30 » al 30 aprile 1920.
22.50 » 5 luglio 1920.

Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, come pure gli interessi che verranno o maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati

- Buoni del Tesoro ordinari
- Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0
- Buoni del Tesoro triennali 5 0/0
- Buoni del Tesoro quinquennali 5 0/0
- le Obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato sorteggiate per rimborso precedentemente alla sottoscrizione, conformemente alle disposizioni del Programma di emissione.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici esteri, secondo le istruzioni del Ministro del Tesoro.



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

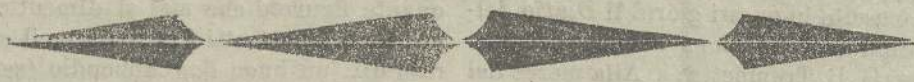
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

Mercoledì scadono gli abbonamenti del 1919. Chi non vuole vedersi sospeso il giornale invii tosto vaglia all'Amministrazione. Per regolarità amministrativa non si spedirà il giornale a chi non ha versato l'importo.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1



VIA TREPPO n.

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici
